

Adam Kadmon

*Dialoghi con un mistico del XXI secolo*

Disegno realizzato dall'autore.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Carmelo D'Angelo**

**ADAM KADMON**

*Dialoghi con un mistico del XXI secolo*

*Meditazioni sperimentali*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2016  
**Carmelo D'Angelo**  
Tutti i diritti riservati

*“A mia moglie Cecilia  
a Chiara, Sofia, Francesca e Beatrice...  
Grazie di esistere!”*



## Note dell'autore

Questo libro può rappresentare l'occasione per conoscere la propria capacità di essere una persona mistica.

A chi può interessare la mistica in questo XXI secolo lacerato da paure e profonde sensazioni di smarrimento, dove il futuro dell'umanità è percepito, a livello di coscienza collettiva, come una realtà a dir poco incerta, se non addirittura remota? Forse all'uomo della strada, che tutti i giorni si alza al mattino per andare al lavoro e, con lo stipendio che guadagna, riesce a malapena ad arrivare alla fine del mese? O forse a quello più fortunato che, con le sue ingenti risorse economiche, crede di non dipendere da niente e da nessuno, ma che alla fine, anche lui, come gli altri, dovrà fare i conti con la sofferenza e la morte?

E soprattutto, cos'è in pratica la mistica?

Innanzitutto, voglio dirvi che la mistica non è un valore *quantificabile* secondo il nostro comune modo di pensare, ma è certamente indispensabile a ogni essere umano.

Non è mia intenzione intavolare un discorso teorico sulla mistica, perché essa è prima di tutto fare un'esperienza!

L'esperienza, di vivere la propria vita da protagonisti e non da spettatori.

In questo consiste sostanzialmente essere persone *mistiche*.

La mistica non è un patrimonio per pochi eletti; accoliti<sup>1</sup> di un particolare culto religioso, contraddistinto da precise regole comportamentali e dall'osservanza di antichi rituali.

La mistica appartiene a tutta l'umanità; vibra nel cuore dell'uomo moderno, anche se tutti i segnali che ci arrivano dall'esterno sembrano dirci il contrario.

Nei momenti di smarrimento spirituale è, infatti, compito della mistica risvegliarci al desiderio di intraprendere un viaggio dentro di noi, per conoscerci e accettarci come siamo, vivendo

---

<sup>1</sup> L'Accolito (dal greco *κόλουθος*, *akolouthos*, corrispondente al latino *sequens* o *comes*: seguace, attendente).

intensamente ogni singolo istante della vita, senza mai farci condizionare dal rimpianto del passato o dall'ansia del futuro.

L'oggi, vissuto in modo semplice e consapevole, è il mistero svelato *dell'immortalità*.

A tale scoperta conducono i trenta dialoghi raccolti in questo libro, tenuti in luoghi diversi, che spaziano dalla vetta silenziosa di una montagna appenninica, alla sponda solitaria di un'ammaliante isola greca.

Cambia lo scenario ma non il tema fondamentale: la ricerca della propria identità!

Nei testi che seguiranno non vengono offerte su un piatto d'argento soluzioni miracolose ai problemi che affliggono l'umanità, quanto piuttosto delle indicazioni, degli spunti di riflessione, per coloro che desiderano capire meglio se stessi ed il mondo in cui vivono quotidianamente. E perché no, grazie alla mistica, tentare con le proprie forze di ottenere delle risposte alle questioni che, oltre loro stessi, agitano l'essere umano, fin dall'origine dei tempi.

Solo questo, nient'altro!

A chi vorrà oltrepassare le colonne d'Ercole<sup>2</sup> del proprio vissuto basterà quindi che giri pagina e si metta in cammino.

Un'ultima annotazione: per facilitare la lettura sono state inserite a piè di pagina delle note esplicative: alcune, relative ai personaggi e agli eventi richiamati nel testo, altre, per descrivere dei concetti o i significati di alcuni termini propri della lingua italiana; in particolare per questi ultimi, lo scopo è stato quello di consentire una migliore interpretazione da parte dell'eventuale lettore straniero.

Buon viaggio amici miei e che la mistica sia con voi!

---

<sup>2</sup> "Le Colonne d'Ercole": nella letteratura classica occidentale indicano il limite estremo del mondo conosciuto. Oltre che un concetto geografico, esprimono metaforicamente anche il concetto di "limite della conoscenza". Geograficamente e tradizionalmente, visto che la loro esistenza è presunta, vengono collocate in corrispondenza della Rocca di Gibilterra e del Jebel Musa oppure del Monte Hacho, che sorgono rispettivamente sulla costa europea e quella africana e una volta chiamate Calpe e Abila. Altri le collocano nello Stretto di Messina (Sicilia-Italia).



## Introduzione

*Nuccia:* Ciao sono Nuccia. Come stai, scusa se ti disturbo ma volevo dirti che mentre aspettavo il mio turno dal fisioterapista leggevo il tuo libro quello..., quello dell'Aquila.

*Carmelo:* Ah l'Aquila della Notte.

*Nuccia:* sì proprio quello, scusa se te lo dico a distanza di anni, ma è bellissimo, bellissimo! L'ho letto una volta ma lo sto rileggendo perché mi è piaciuto tantissimo, peccato che finisca presto...

*Carmelo:* grazie, ma non devi scusarti. Tu non sai quanto siano importanti le tue parole, specie per uno come me che non scrive per soldi ma per il gusto e il desiderio di comunicare le proprie esperienze e le proprie emozioni ad altre persone. Avere un riscontro come questo, mi rende felice e ravviva in me il desiderio di scrivere ancora.

*Nuccia:* Oh mi raccomando scrivi perché aspetto con ansia di leggere un tuo nuovo libro.

*Carmelo:* certamente, e tu ne farai parte in modo speciale...

Fin qui: l'incipit.

Il colloquio telefonico con Nuccia mi aveva scosso e ridato l'entusiasmo un po' smarrito.

Scrivere e scrivere ancora, tutto come nove anni fa; il dilemma però era sempre lo stesso, scrivere sì, ma su cosa o su chi, e come, e da dove cominciare?

Le mie domande sembravano essere prive di una risposta immediata e nel preciso momento in cui sto scrivendo, non so ancora dove questo ennesimo volo pindarico mi condurrà, ma una cosa è certa: l'Aquila della Notte è viva e vola ancora!



## Morte e rinascita

Eccoci finalmente arrivati a Campo Imperatore, il simbolo regale dell'Appennino abruzzese.

La montagna più alta di fronte a voi è il Corno Grande; si erge sovrano con i suoi 2.912 m di altitudine, mentre quello accanto, che in prospettiva appare più defilato è il Corno Piccolo, piccolo per modo di dire, considerati i suoi 2.655 m.

Vi starete chiedendo perché vi ho portati fin qui, per iniziare a raccontarvi la mia storia: quella di un mistico del XXI secolo.

La risposta sta nel fatto che, al cospetto di questo imponente anfiteatro di maestose cime appenniniche, alcuni anni fa ebbi la chiara percezione di essere una creatura immortale!

Questo racconto ha quindi una particolarità, quella di iniziare dalla fine. In che senso mi chiederete voi? Nel senso che non si può parlare o riflettere sulle vicende della vita, se non affrontiamo in modo chiaro il tema della *morte*.

Dobbiamo infatti prendere confidenza con questa antica compagna di viaggio, colei che il più grande mistico di tutti i tempi, Francesco d'Assisi, ha chiamato: nostra *sorella morte corporale*.

Il modo in cui viviamo la nostra vita, dipende inesorabilmente da come ci poniamo di fronte al *mistero della morte*.

Chiariamoci subito, non è che io non abbia paura del dolore e della malattia, ma della morte, onestamente no.

Quando sarà il mio momento, mi auguro ovviamente il più tardi possibile, sarò certamente un po' agitato, ma al tempo stesso anche molto curioso di vedere cosa mi attende dall'altra parte.

Ma torniamo a noi; vi ho appena detto che non temo la morte e vi assicuro che non sono un folle; sicuramente lo sono stato in altre circostanze ma non in questa. Qui ci stiamo occupando del principio e della fine della nostra vita e questi sono temi che richiedono la massima serietà. Per cui vi dirò solo ciò che sento.

Io percepisco il momento finale dell'esistenza umana, come un ennesimo *parto naturale*, e poiché la ruota dell'universo mescola intimamente l'energia creata, attraverso un movimento incessan-

te di eventi imprevedibili, sono convinto che nulla può terminare veramente, senza essere l'inizio di qualcos'altro.

Pensate al momento del parto; dopo la lunga attesa della gravidanza e il dolore lacerante delle doglie, che anticipano l'evento della nascita, non segue forse una gioia talmente grande, da far dimenticare in un batter d'occhio, la grande sofferenza provata fino a pochi istanti prima? E con quale sorriso meraviglioso, la mamma accoglierà tra le sue braccia quella creatura, piccola, indifesa ma al tempo stesso unica, straordinaria, e imprescindibile collaboratrice del *Divenire sempre eterno*, dal quale è chiamata alla vita, per tentare di costruire insieme, un futuro sempre più degno del genere umano.

Accadrà così, anche con la morte: attraverso una sofferenza propedeutica saremo catapultati oltre l'orizzonte buio del nostro mondo *conosciuto*, nella luce gioiosa di una nuova fase dell'esistenza.

Converrete con me, che se non ci facessimo prendere dallo sgomento che pervade l'animo, ogni volta che ci scontriamo con la morte, il mio ragionamento non farebbe una piega!

Ma andiamo avanti!

Raccolti nella culla di questo scenario meraviglioso, v'invito ad alzare le braccia al cielo, per chiedere al Grande Spirito<sup>3</sup> la forza di liberarci dalla paura che ci impedisce di accogliere il vero volto di *sorella morte*.

In questa fase storica della mia leggenda terrena sento dentro di me le pulsazioni del cuore meno numerose ma più intense; ogni battito di ciglia bandisce lo scorrere del tempo, lungo il viottolo che conduce inesorabilmente al tramonto del mio respiro, ma mai come oggi mi sono sentito così vivo.

Per questo, con umiltà e gratitudine chiedo all'Amore che tutto il creato permea e scuote, di farci da guida lungo il sentiero selvaggio che conduce alla nostra rinascita, così da poter avere come nostre compagne di viaggio, la naturalezza e la semplicità di vivere senza paura, il nostro essere frecce scoccate verso lo spazio immacolato e senza fine!

---

<sup>3</sup> Il Grande Spirito: è una concezione di essere supremo, diffusa soprattutto tra le culture dei nativi americani. Chiamato anche WakanTanka dai Lakota (e quindi Sioux) GitchiManitou (da cui il semplice termine Manitù o Manitou) dagli Algonchini, Watan dagli Arapaho e Oki dagli Irochesi. Il Grande Spirito è una concezione panteistica di Dio, cioè una posizione teologica che sostiene che Dio sia immanente nell'universo, ma che allo stesso tempo lo trascenda.